

► In ricordo di Fernando Cabieses Molina

FRANCESCO DE SIMONE



Il mio primo viaggio in Perù risale alla fine di giugno del 1988, in occasione del II Congresso internazionale di Medicina Tradizionale. Ero rientrato da poco da una mia visita in Cina, Shanghai e Pechino, su invito del carissimo amico Zhou Zhong-Liang, col quale da anni ero impegnato in un intenso programma di ricerca su piante impiegate nella medicina popolare, in Cina e nell'Italia del Sud. Due colleghi europei, uno di Napoli e uno di Parigi, mi suggerirono allora la partecipazione al Congresso di Lima come occasione per allargare l'orizzonte sul panorama ampio e interessantissimo dell'America latina, a partire dal Perù, che di quel Continente è certamente la nazione più stimolante e intrigante.

Già allora mi parlarono del dott. Cabieses, Direttore del Museo de la Nación, come di una persona e uno scienziato da conoscere assolutamente.

Due anni più tardi l'Ambasciatore d'Italia a Lima, il dr. Bernardino Osio, uno di quei diplomatici di grandissima cultura e squisita signorilità che onorano il nostro Paese, mi disse che aveva parlato di me col dott. Cabieses, consigliandomi di incontrarlo, e analogo raccomandazione mi rivolse un mio vecchio e caro amico di Salerno, il dott.

Sabatino Della Monica, ambasciatore della Comunità Europea per il Perù e la Bolivia, casualmente incontrato pochi giorni dopo nella sede del Patto Andino.

Realizzai così il mio primo incontro con Fernando Cabieses. Andai a trovarlo al Museo

de la Nación: mi ricevette con grande cortesia, con estrema signorilità, e mi accompagnò nella visita al Museo illustrandomi e facendo rivivere con le sue parole la storia gloriosa di questo grande Paese.

Si percepiva subito il fatto di trovarsi di fronte a una persona eccezionale, per cultura, per capacità scientifiche, per qualità umane. Uomo di grande carisma, aveva grandi capacità organizzative, e ispirava una naturale profonda carica di simpatia. Aveva una rete enorme di amicizie, con personalità di altissimo livello, di diverse nazioni di ogni continente. Cittadino del mondo, era legatissimo al suo Paese, e ne viveva con partecipazione e con passione le vicende politiche e sociali. Leggeva e interpretava i problemi e le difficoltà, ma su tutto spalmava un senso di ottimismo e una grande gioia di vivere.

Nacque da allora una amicizia solida, profonda, affettuosa, con una frequenza di incontri assolutamente eccezionale, tenuto conto della grande distanza fra i nostri Paesi. Oramai, a partire dalla mia prima visita del 1988, si era stabilita una intensa collaborazione scientifica fra il mio gruppo di ricerca, col coinvolgimento di altri gruppi italiani ed europei, e alcune Università ed enti peruviani. Ai contatti iniziali con la UNMSM Universidad Nacional Mayor de San Marcos in Lima (il Rettore José Amiel, i dottori Nancy Lozano, Tommaso

Olcese, Emma Cerrate, Ramon Pereyra), con la Universidad Pontificia (Olga Lock), con la Università Agraria La Molina, con la Università di Lima, la San Antonio Abad di Cusco (Rosa Urrunaga), si erano aggiunti l'IPIFA (padre Edmundo Szeliga), l'Inmetra, Istituto di Medicina Tradizionale, diretto da Cabieses con il fedele collaboratore Manuel Fernandez, e altri ricercatori delle Università di Piura, di Iquitos, di Arequipa.

Nel 1990 avevo avuto l'incarico di organizzare il V congresso della Società Italiana di Fitochimica, in una splendida isola della baia di Napoli. Accanto a grandi nomi del mondo scientifico europeo, nordamericano e cinese, Cabieses ottenne un grande successo con una conferenza sulle Piante Magiche dell'Antico Perù. Era un periodo molto bello della mia vita, e ricordo ancora con nostalgia i giorni trascorsi con Fernando e la moglie Carmela.

Fra i gruppi di ricerca italiani e peruviani le numerose collaborazioni scientifiche producevano un numero sempre maggiore di pubblicazioni. Decidemmo così di organizzare un primo convegno, che si tenne a Salerno, una città del meridione d'Italia, dove era nata la celebre Scuola Medica Salernitana, vicino alla città di Amalfi, la più antica repubblica marinara italiana. La data scelta fu il 12 Ottobre 1992, 500mo anniversario della scoperta dell'America da parte di un italiano della città di Genova, "Genova la Superba", altra gloriosa repubblica marinara del medioevo italiano. Lo ebbi l'onore di organizzarlo e di presiederlo.

Nel corso del congresso, fu deciso di creare una Società Italo Peruviana di Etnomedicina e di istituzionalizzare lo svolgimento di Congressi con periodicità annuale.

Fu così programmato per il 1993 lo svolgimento di un secondo congresso a Lima, dedicandolo ad Antonio Raimondi. Fernando fu designato Presidente della Società e del Congresso.

A Lima, aumentando il numero dei ricercatori e delle nazioni dell'area Andina partecipanti, il nome della società fu cambiato in Società Italo-Andina di Etnomedicina. Successivamente la partecipazione sempre più massiccia di ricercatori provenienti praticamente da tutti i paesi del continente latinoamericano, dal Messico al Cile, con un numero di partecipanti che a volte ha anche superato le 400 persone, ha portato

alla definitiva denominazione della Società come Società Italo-Latinoamericana di Etnomedicina, SILAE: lingue ufficiali, Italiano, Spagnolo e Portoghese.

Della Società SILAE Fernando Cabieses è stato per anni Presidente autorevole, aprendo poi la strada ad altri Presidenti, ricercatori tutti di grande prestigio, quali Plutarco Naranjo dell'Ecuador, Massayoshi Yoshida del Brasile, Juan Garbarino del Cile, Jeanette Mendez del Venezuela, Paola Vita-Finzi italiana, e poi Wagner Villegas, Brasile, attuale Presidente. Questi Congressi costituiscono oramai un appuntamento fisso, ogni anno, nel mese di settembre, in Italia negli anni pari, in America Latina negli anni dispari... Nel settembre del 2009 si svolgerà a Cuba il XVII Congresso, e nel settembre 2010 il XVIII Congresso si terrà a Cagliari, Sardegna, Italia: tale congresso sarà dedicato a Fernando Cabieses Molina, che amava l'Italia e in modo particolare la Campania e la Sardegna.

Fernando era diventato col tempo un simbolo, un ponte che legava le nostre realtà europee alla grande cultura e tradizione latinoamericana. Quando fondò a Lima la Universidad Científica del Sur e ne divenne Rettore, questo nuovo giovane Ateneo fu il centro di incontri, di progetti, di programmi. Lì si sono incontrate un numero enorme di persone, di tante diverse nazioni: tutte personalità di grande valore scientifico ed umano, eccellenti nei più disparati settori, dalla letteratura alla medicina, dall'archeologia alla botanica, dalla chimica all'antropologia, dall'industria alla politica, dall'economia al diritto.

La sua energia era pari alle sue curiosità e ai suoi interessi scientifici: mai stanco, mai depresso, mai deluso. Nel periodo più intenso della mia vita, è stato un compagno di strada e un punto di riferimento costante e insostituibile, pieno di gioia di vivere e di un ottimismo che lo portava sempre a fissare nuove mete, nuovi appuntamenti per un futuro che sembrava non dovesse finire mai.

Poi è arrivato l'ultimo appuntamento. A questo incontro si è presentato sereno, lavorando fino all'ultimo, per aggiungere un ultimo capitolo al libro della sua vita. Noi che abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di essere stati suoi amici, gli rivolgiamo un estremo saluto, con rimpianto e con affettuoso rispetto.

Salerno, luglio 2009
Francesco de Simone

EN MEMORIA DE FERNANDO CABIESES MOLINA¹

Mi primer viaje al Perú fue a fines de junio de 1988 en ocasión del Congreso Internacional de Medicina Tradicional. Acababa de regresar de una visita a China, Shanghai y Pekín invitado por el queridísimo amigo Zhou Zhong-Liang, con quien durante años estaba comprometido en un intenso programa de investigación de plantas usadas en la medicina popular China y en Italia del Sur, cuando dos colegas europeos, uno de Nápoles y otro de París, me sugirieron participar en el Congreso de Lima como una ocasión de ampliar el horizonte del panorama vasto y muy interesante de América Latina, partiendo de Perú que es la nación más estimulante e interesante de ese continente.

Desde entonces me hablaron del Dr. Cabieses, director del Museo de la Nación, como de una persona y un científico que tenía que conocer de todas maneras.

Dos años más tarde, el embajador de Italia en Lima, Dr. Bernardino Osio, uno de esos diplomáticos de gran cultura y exquisita caballerosidad que honran nuestro país, me dijo que había hablado de mí con el Dr. Cabieses y me aconsejó buscarlo; la misma recomendación me la hizo un viejo y querido amigo de Salerno, el Dr. Sabatino Della Mónica, embajador de la comunidad europea en el Perú y Bolivia, que encontré de casualidad algunos días después en la sede del Pacto Andino.

Realicé así mi primer encuentro con Fernando Cabieses Molina. Fui a buscarlo al Museo de la Nación, donde me recibió con gran cortesía y extrema caballerosidad y me acompañó en la visita del museo ilustrándome y haciéndome revivir con sus palabras la historia gloriosa de este gran país. Se percibía enseguida el hecho de encontrarse frente a una persona excepcional por su cultura, sus capacidades científicas y cualidades humanas, un hombre de gran carisma, que tenía también grandes habilidades organizativas e inspiraba una natural y profunda carga de simpatía.

Tenía una red enorme de amistades con personalidades de altísimo nivel en diferentes naciones de cada continente; ciudadano del mundo, estaba muy ligado a su país y vivía con participación y pasión sus vicisitudes políticas y sociales, leía e interpretaba los problemas y las dificultades, pero sobre todo eso vertía un sentido de optimismo y alegría de vivir.

Nació desde entonces una amistad sólida, profunda, afectuosa con una frecuencia de encuentros absolutamente excepcionales, teniendo en cuenta la gran distancia entre nuestros países. A partir de esa primera visita de 1988, se estableció una intensa colaboración científica entre mi grupo de investigación con la participación de otros grupos italianos y europeos y algunas universidades y entidades peruanas. A los contactos iniciales con la Universidad Nacional Mayor de San Marcos (el rector José Amiel y los Dres. Nancy Lozano, Tomás Olcese, Emma Cerrate, Ramón Pereyra), con la Universidad Católica (Dra. Olga Lock), con la Universidad Agraria de la Molina, con la Universidad de Lima, con la Universidad San Antonio Abad de Cuzco (Rosa Urrunaga), se habían sumado el IPIFA (Padre Edmundo Szeliga), el INCENTRA, el Instituto de Medicina Tradicional, dirigido por el Dr. Cabieses con su fiel colaborador Manuel Fernández y otros investigadores de la Universidad de Piura, Iquitos y Arequipa.

En 1990 tuve el encargo de organizar el V Congreso de la Sociedad Italiana de Fitoquímica en una estupenda isla en la bahía de Nápoles, junto con grandes nombres del mundo científico europeo, norteamericano y chino. Cabieses tuvo gran éxito con una conferencia sobre las plantas mágicas del antiguo Perú. Fue una etapa muy bella de mi vida, y recuerdo con nostalgia los días transcurridos con Fernando y su esposa Carmela.

Las numerosas colaboraciones científicas entre los grupos de investigadores italianos y peruanos producían un número siempre mayor de publicaciones, por lo que decidimos

¹ TRADUCCIÓN AL ESPAÑOL A CARGO DE ANA RUBIO DE MEBIA

organizar el primer encuentro que tuvo lugar en Salerno, una ciudad al sur de Italia donde había nacido la célebre Escuela de Medicina Salernitana, cerca de la ciudad de Amalfi, la más antigua república marina italiana. La fecha escogida fue el 12 de octubre de 1992, quingentésimo aniversario del descubrimiento de América por parte de un italiano de la ciudad de Génova (Génova la soberbia), otra gloriosa república marina de la Edad Media italiana. Yo tuve el honor de organizarlo y presidirlo, y en el transcurso del Congreso se decidió crear la Sociedad Ítalo-Peruana de Etnomedicina e institucionalizar la organización de congresos con periodicidad anual.

Así, se programó para 1993 la organización de un segundo congreso en Lima, dedicado a Antonio Raymondi. Fernando fue nombrado presidente de la Sociedad y del Congreso en Lima, aumentando el número de investigadores y de las naciones del área andina participantes. El nombre de la Sociedad fue cambiado por Sociedad Ítalo-Andina de Etnomedicina.

Sucesivamente, la participación siempre más numerosa de investigadores provenientes prácticamente de todos los países del continente latinoamericano, desde México hasta Chile, con un número de participantes que a veces superó las 400 personas, llevó a la denominación definitiva de la Sociedad como Sociedad Ítalo-Latinoamericana de Etnomedicina (SILAE), con los idiomas oficiales de castellano, italiano y portugués.

Fernando Cabieses fue durante años presidente de la SILAE con mucha autoridad y abriendo camino para otros investigadores, todos de gran prestigio, como Plutarco Naranjo de Ecuador, Massayoshi Yoshida de Brasil, Juan Garbarino de Chile, Jeannette Méndez de Venezuela, Paola Vita Finzi de Italia, Wagner Villegas de Brasil (actual presidente).

Estos congresos constituyen una cita fija cada año en el mes de setiembre, en Italia los años pares y en América Latina los años impares.

En setiembre del 2009 se llevará a cabo en Cuba el XVII Congreso, y en setiembre del 2010 el XVIII Congreso será en Cagliari, Cerdeña, Italia. Este Congreso será dedicado a Fernando Cabieses Molina, quien con el tiempo se volvió un símbolo, un puente que unía nuestra realidad europea a la gran cultura y tradición latinoamericana.

Cuando fundó en Lima la Universidad Científica del Sur y fue su rector, este nuevo joven ateneo fue el centro de encuentros, de proyectos y de programas; allí se encontraban un número enorme de personas de diferentes naciones, todas personalidades de gran valor científico y humano en los más diversos sectores, desde la literatura a la medicina, desde la arqueología a la botánica, desde la química a la antropología, de la industria a la política, de la economía al derecho.

Su energía estaba a la par con sus curiosidades e intereses científicos, nunca cansado, nunca deprimido, nunca desilusionado. En el período más intenso de mi vida, fue un compañero en el camino y un punto de referencia constante e insustituible, lleno de alegría de vivir y de un optimismo que lo llevaba siempre a fijar nuevas metas, nuevas citas para un futuro que parecía no terminaría nunca.

Luego llegó la última cita a este encuentro, al cual se presentó sereno, trabajando hasta el final para añadir un último capítulo al libro de su vida. Nosotros, que hemos tenido la suerte y el privilegio de haber sido sus amigos, le enviamos un extremo saludo con nostalgia y afectuoso respeto.

Salerno, julio de 2009